

LA BARBA DEL MAIS

DUE TEMPI

di
Aldo Nicolaj

PERSONAGGI

IL GENERALE RAMIRO RAMÍREZ CASTEJÓN

DOÑA CRUZ, sua moglie

Il cadetto **MIGUEL FUENTES GUZMAN**

JUAN

PILAR, sua moglie

CATALINA, loro figlia

HUGO

PEDRO

DOÑA ELISA, sua moglie

CARMEN, loro figlia

PAQUITA

TICO

L'azione si svolge ai giorni nostri, nel Barbador, una repubblica immaginaria - ma non troppo - dell'America Latina.

PRIMO TEMPO

Patio di una casa elegante, in stile coloniale spagnolo. Al centro, un albero tropicale, con sedile circolare rivestito di piastrelle colorate. Attorno, un porticato, sopra il quale corre una balconata praticabile, adorna di fiori. In fondo un cancello in ferro battuto, che serve d'ingresso alla casa. Una scala che porta alla balconata, porte che si immaginano a destra e a sinistra, che danno nell'interno della casa. In scena sedie bianche, con spalliera altissima, secondo la moda coloniale dell'inizio secolo. All'albero è legata un'amaca colorata, fermata ad una colonna di legno. Sotto il porticato che porta al cancello, trespoli con pappagalli e gabbie di uccelli. All'alzarsi del sipario, forte una musica ballabile di un ritmo sudamericano.

TICO

(giovane cameriere meticcio, vestito in costume, attraversa la scena con un vassoio pieno di bicchieri ed esce)

PAQUITA

(una servetta mulatta, vestita con un costume locale, entra in scena dalla parte opposta, con in mano un vassoio vuoto, inseguita da)

PEDRO

(grosso uomo sui 50 anni, eccitato e rosso in viso. Dopo una piccola corsa attorno all'albero, raggiunge Paquita)

PAQUITA

(fingendo resistenza) No... no... Madrecita del Señor... Madrecita del Señor...

PEDRO

(la stringe e la bacia, lasciando che la ragazza gli sgusci di mano, subito dopo)

PAQUITA

(esce di scena)

PEDRO

(la guarda compiaciuto allontanarsi, si tira su i pantaloni ed esce di scena)

PAQUITA

(rientra dalla parte opposta inseguita da)

JUAN

(grosso, volgare, sui 45 anni, che, dopo la corsetta attorno all'albero, la raggiunge)

PAQUITA

(difendendosi debolmente) No... No... Virgencita del Consuelo... Virgencita del Consuelo... (ma si lascia abbracciare e baciare da Juan, sfuggendogli subito dopo e nascondendosi dietro a una colonna)

JUAN

(fa per raggiungerla, ma vede)

TICO

(che rientra col vassoio vuoto)

JUAN

(si pulisce la bocca con la manica della camicia ed esce)

TICO

(vedendo Paquita nascosta dietro a una colonna, si lancia su di lei. Solita corsa attorno all'albero. Finalmente la raggiunge)

PAQUITA

No... No... Virgencita de la Soledad... Virgencita de la Soledad...

TICO

(l'abbraccia e la bacia, poi corre via con lei, che continua a lanciare piccoli gridolini)

HUGO

(sui vent'anni, scuro e muscoloso, entra in scena ballando con Carmen. Indossa l'uniforme dei cadetti del Barbador, attillatissima e coloratissima. Balla benissimo, scatenato come un selvaggio)

CARMEN

(sui vent'anni, bruna atteggiamenti molli e sensuali, sembra un bel frutto tropicale ed è felice di ballare come la fa ballare Hugo)

HUGO

(a un tratto estenuato, si lascia cadere su di una sedia asciugandosi il sudore e si slaccia un bottone della giacca)

CARMEN

(continua a muovere busto e fianchi, provocante ed eccitata, davanti a lui)

HUGO

(cerca di attirare Carmen sulle sue ginocchia) Vieni, bellezza...

CARMEN

(resiste pigramente) Lasciami stare, brutto...

HUGO

Non fare storie... (l'attira a sé e la bacia)

CARMEN

(si lascia baciare, poi staccandosi e continuando a muoversi a ritmo di musica) Smettila, Hugo, devi rispettarli. Sono una ragazza di famiglia...

HUGO

Per un bacetto...

CARMEN

Cominci con un bacio, ma so io come finisci... Devi metterti in testa che io sono una ragazza per bene... Mi piace la compagnia di un giovanotto per...

HUGO

(la prende per le mani e l'attira a sé stringendola)

CARMEN

... per chiacchierare... *(sempre più debolmente)*... per parlare di musica... di poesia... di cultura... di arte... *(ora non si sentono più che i suoi sospiri)*

MIGUEL

(entra in scena ballando con Catalina. È un bel ragazzo sui vent'anni, pieno di entusiasmo e di candore. C'è in lui qualcosa d'infantile ed è il suo fascino. Indossa anche lui l'uniforme dei Cadetti di Barbador. Balla bene, ma con più controllo e meno agitazione)

CATALINA

(diciott'anni, graziosissima, vestita di bianco)

HUGO

(vedendo entrare i due, interrompe il bacio, finge di ballare ed esce con Carmen dalla scena)

CATALINA

Gran ballerino, Hugo, non ti pare?

MIGUEL

(con ammirazione) È bravo in tutto. È tra i migliori del corso. E, poi, ha certi muscoli... Quando picchia, lascia intontito per mezz'ora...

CATALINA

E tu ti lasci picchiare da lui?

MIGUEL

Per forza. Voglio dire... per disciplina. *(la musica è finita e siedono sotto l'albero)* Noi quando entriamo all'Accademia, cosa siamo? Dei ragazzini stupidi, incapaci di pensare, di riflettere, di agire... Gli anziani come Hugo, al nostro confronto, sono già, invece, dei perfetti militari. Ed è giusto che accampino i loro diritti su di noi. Perciò dobbiamo rispettarli e se vogliono picchiarci, dobbiamo lasciarci picchiare. Il prossimo anno gli anziani saremo noi e ci rifaremo coi nuovi, che arriveranno.

CATALINA

Ma tu non sei più una recluta...

MIGUEL

... da oggi ho i galloni di caposquadra. Me li sono messi per la prima volta proprio oggi, in occasione del giuramento. Oh, è stata una cerimonia meravigliosa. Il Campo di Marte era pieno di bandiere, la fanfara suonava, dalla tribuna, proprio sotto la statua del Libertador, il Presidente ci guardava sfilare. E noi, avanti e indietro, nella polvere, sotto il sole, di passo, di corsa, strisciando per terra e saltando... È stato bellissimo. E, poi c'è stato il discorso... Il Presidente ci ha parlato e ci ha detto, che noi siamo il fiore del Barbador, che apparteniamo a una grande razza perché nelle nostre vene è mescolato il sangue spagnolo e il sangue dei Chupsca, gli indios più civili d'America... Che tutto il mondo guarda ammirato e stupito alla nostra bellissima terra... che bisogna obbedire e vincere sempre...

che la libertà della patria riposa sulle punte delle nostre baionette... M'è parso che parlando guardasse proprio me... Con quei suoi grandi occhi buoni, di padre... E mi sentivo i brividi nella schiena e un nodo alla gola... Non riesco nemmeno più a cantare, dopo. Avevo dimenticato persino le parole dell'Inno Nazionale... *(in piedi, sull'attenti, con orgoglio)* Y jamás un pie extranjero pise el suelo del Barbador!

CATALINA

Che bravo, sai anche cantare...

MIGUEL

E abbiamo fatto esercitazioni di guerra, sparato, lanciato bombe a mano. Dovevi sentire che musica, mia cara. E, in caserma, alla mensa per far festa, ci hanno dato un biscotto ognuno. È bello servire la patria in uniforme, Catalina... È un privilegio essere cadetti... *(prende un bicchiere per Catalina dal vassoio che Tico sta portando attraversando la scena e poi prendendone un altro per sé)* Brindiamo alla grandezza del nostro paese, Catalina, all'avvenire del Barbador...

CATALINA

Con dell'aranciata?

MIGUEL

Non importa con che cosa si brinda, ma a chi si brinda...

CATALINA

Al Barbador!

MIGUEL

Al Barbador. *(dopo che ha bevuto)* Sai che, in caserma, è già stato scelto il posto del monumento?

CATALINA

Che monumento?

MIGUEL

Il monumento alla memoria del primo cadetto che morirà combattendo per la grandezza del Barbador. Vorrei essere io quel cadetto...

CATALINA

Grazie al cielo, guerre da noi non se ne sono mai fatte...

MIGUEL

(ispirato) Ma un bel giorno, un giorno importante per il nostro paese, la guerra scoppierà...

CATALINA

Contro chi?

MIGUEL

Contro chi, non ci riguarda. Contro chi scoppia la guerra? Contro il nemico. *(lirico)* Quel giorno il paese si sveglierà al suono del cannone e noi cadetti saremo i primi a partire per il fronte. Alla guerra! *(e finisce il bicchiere)*

CATALINA

Mi pare che il discorso del Presidente ti abbia un po' troppo esaltato.

MIGUEL

Con che tenerezza ci guardava... Con degli occhi grandi, buoni, affettuosi come quelli di un padre. *(scattando)* Ma perché lui è il padre di tutti noi, il padre della patria. È stato lui a liberare il paese dalla dittatura, a salvarlo dalla miseria, a riscattarlo dalla schiavitù morale e materiale. *(lirico)* Perché i nostri indios

Chupsca ora possono cantare felici nei campi, quando seminano il mais? Perché i negri della Costa possono buttare con gioia le loro reti nell'Oceano? Perché i minatori del Bayacal vanno al lavoro cantando senza più temere le insidie del sottosuolo? Perché il nostro Presidente don Álvaro Figueira y León (*scatta sull'attenti*) ha fatto al nostro popolo il dono della libertà. Brindiamo...

CATALINA

Basta brindare al Presidente, alla guerra, al Barbador. Perché non brindiamo a qualcosa di più importante? All'amore, per esempio...

MIGUEL

E l'amore sarebbe più importante della guerra, per esempio?

CATALINA

Non è certo sparando nella pancia del prossimo che si manda avanti il mondo... Per quanto voi uomini facciate di tutto per distruggerlo, finite poi sempre tra le nostre braccia per rifare il mondo da capo...

CARMEN

(entra ballando con Hugo) Guarda come si deve comportare un ragazzo quando è in compagnia di una signorina. Le parla con gentilezza, non si butta addosso come un vampiro, come fai tu...

HUGO

Miguel, balla!

MIGUEL

Signorsì. *(prende Catalina e la fa ballare)*

CARMEN

Guarda il tuo amico con che delicatezza balla. Non stringe la ragazza da toglierle il fiato come fai tu...

HUGO

In questo momento non ti stringo affatto...

CARMEN

Perché sei un egoista. Stringi solo quando fa piacere a te.

HUGO

(la stringe soddisfatto e le due coppie continuano a ballare. Una forte scampanellata. Una coppia si è fermata al cancello. Paquita e Tico corrono in scena per andare ad aprire) Arriva qualche seccatore. Filiamocela di là. *(esce con Carmen ballando)*

PAQUITA

(aprendo il cancello) Madre de Dios, il signor generale...

TICO

(correndo nell'interno a dar l'annuncio) Il generale! Il generale in persona! *(Miguel e Catalina escono ballando)*

PAQUITA

Bentornato, generale. Bentornata Doña Cruz.

RAMIRO

(sui 60 anni, grosso, impulsivo, autoritario, decisamente simpatico proprio per tutti gli enormi difetti che ha. Veste una strana uniforme da generale di gusto suo personale. Dà una pesante manata sul sedere di Paquita) Paquita, questa è Paquita. Non mi sono sbagliato, è proprio Paquita. *(e per far sparire ogni dubbio, un'altra tastata mentre la ragazza scoppia nella sua squillante risata)*

CRUZ

(sua moglie, sui 50 anni) Perché non le tieni a posto, quelle tue mani, generale mio?

PILAR

(sui 40 anni, irrompe vistosa) Mio generale, carissima Cruz, che gioia vedervi...

JUAN

(che è entrato dietro di lei) Benvenuti... benvenuti... *(si abbracciano, si baciano con baci scoppiettanti sulle guance come petardi)*

RAMIRO

(approfitta della confusione per baciare anche Paquita)

PAQUITA

(lascia fare ridendo e lanciando gridolini) Madrecita del Señor... Madrecita del Señor... *(e scappa via ridendo, mentre gli altri prendono posto sotto l'albero)*

RAMIRO

Per la coda del diavolo. Fa piacere, tornando in patria, essere accolto con tanto calore e simpatia.

PILAR

Vi abbiamo sempre portato nel cuore, generale...

RAMIRO

Sono contento di vedervi. Siete sempre un bel pezzo di donna, anche se più stagionata di quando vi ho lasciato.

JUAN

Non è passato giorno senza che pensassimo a voi, ambasciatore!

CRUZ

Non chiamatelo ambasciatore, chiamatelo generale, visto che generale lo è.

RAMIRO

Da quindici anni, da quando salì al potere Chulito Granado Camalero.

JUAN

L'anno prima che lo facessero fuori.

CRUZ

L'anno prima che il Signore, nella sua infinita misericordia, lo chiamasse a sé.

RAMIRO

Povero Chulito. Mi ricordo quel mattino di quindici anni fa. Ci scolammo insieme un paio di bottiglie di whisky e lui mi disse: ora che ce l'ho fatta a fregarli tutti e ad essere presidente, cos'è che posso fare per te?

CRUZ

Era uscito da casa soldato semplice e mi tornò generale. Ringraziando il cielo, me ne ha dato, di soddisfazioni, questo svergognato.

RAMIRO

Per tutte le giumente in calore d'America. Sono già passati quindici anni. Il Barbador ne ha viste di sommosse, rivoluzioni, complotti, colpi di stato. Ma io ho sempre conservato il mio grado e la mia autorità. Tutti mi hanno temuto e rispettato.

CRUZ

E risparmiato, con l'aiuto del Signore.

PILAR

Il popolo vi ama, mio generale.

JUAN

Il Barbador è pieno di generali, ma di Ramiro Ramírez Castejón ce ne è uno solo.

RAMIRO

Basta, parlatemi di voi, ora. Come state, doña Pilar?

PILAR

E come volete che stia? Con un marito come Juan, che quando siamo a letto, non sa far altro che parlarci dei suoi affari...

JUAN

Ho aperto altri supermercati. Ne ho messi dovunque. Roba in scatola, soprattutto. La roba in scatola si vende bene, non si altera e non si deteriora. E se si altera o si deteriora, chi se ne accorge quando la compra, chiusa in scatola com'è?

PILAR

Non parlar d'affari, Juan, mica siamo a letto...

RAMIRO

Guarda che cielo, Cruz, guarda che luna, gialla, più grossa del mio più grosso pataccone... E quella stella... Per la coda del diavolo, è più grossa di una lumaca. Non c'è che dire, solo nel Barbador il cielo è così smagliante...

PAQUITA

(passa coi rinfreschi)

RAMIRO

(ne approfitta per accarezzarle il sedere) Chi è stato il primo a notare il tuo sedere, Paquita?

PAQUITA

Voi, generale!

RAMIRO

Io gl'ho dato la prima tastata. *(si bacia le mani)* Mani benedette, mani di rugiada, guardate che sedere ne è venuto fuori...

CRUZ

Ramiro... Ramiro...

JUAN

(dando un pizzicotto al sedere di Paquita) E, adesso, togliilo da portata di mano, il tuo sedere, Paquita...

PAQUITA

(esce ridendo)

RAMIRO

È quest'aria che sa di tamarindo, di donna giovane e di gelsomino, che mi dà alla testa. Per tutte le giumente e gli stalloni in calore d'America, che meraviglioso paese è il nostro. E che gente! Un popolo splendido, che soffre in silenzio, applaude a chi governa, obbedisce alle leggi e non si ribella mai. Ne ho avuta, di nostalgia, per questa terra benedetta dove persino i vulcani sono attivi e soltanto le foreste sono ancora vergini...

PILAR

Eppure voi venite dall'Europa... Siete stato a Roma...

RAMIRO

E cosa credete che sia Roma? Case vecchie, i vigili coi guanti e ogni porta una chiesa dal Vaticano a... come si chiama quel coso, Cruz?

CRUZ

Il Quirinale. *(suonano alla porta)*

PAQUITA

(corre per aprire inseguita da)

PEDRO

(rosso in volto, scamiciato. Come vede il generale si ferma) Oh, generale! *(abbracci e baci)*

PAQUITA

(ha aperto la porta ed entra Elisa)

ELISA

Generale!

RAMIRO

(la guarda ed abbracciandola) Doña Elisa? A occhi chiusi vi avrei riconosciuta. Basta sentirvi il petto. Due noci di cocco! E quel neo, ce l'avete sempre quel neo...

CRUZ

(interrompendo) Sono arrivati freschi freschi dall'Europa, Elisa...

ELISA

Beati voi! Ho una nostalgia tale di Parigi... Parlatemi di Parigi... *(Elisa e Pedro si mettono a sedere)*

RAMIRO

Una città piena di topi. Topi grigi, grossi, con tanto di baffi e di coda che scorrazzano per le strade come se fossero padroni loro.

PILAR

Ma Roma, generale... Roma...

RAMIRO

Puah, una città di gatti. Una città che miagola, graffia, morde, lecca e fa l'amore dappertutto. Gatti a Roma e topi a Parigi. Da secoli le cose stanno così in quelle due città gemelle e nessuno che abbia mai pensato di mandare i gatti di Roma a sterminare i topi di Parigi o i topi di Parigi a sfamare i gatti di Roma. Ecco cos'è l'Europa. Ma parlatemi di voi, parlatemi del Barbador...

CRUZ

Come vanno le cose?

PEDRO

Noi qui staremmo bene, se...

RAMIRO

(interrompe) Non vedevo l'ora di tornare. Riprendere possesso della mia casa di campagna, andare a caccia, a pesca, sbottonarmi i pantaloni per mangiare, russare sul fieno la pancia all'aria e ruttare per digerire. Tutte cose che in Europa mi erano proibite. Solo nel Barbador si può vivere veramente in pace...

JUAN

(sbircia Pedro, poi attacca) E, qui, da noi, si potrebbe vivere veramente bene, se il paese fosse ben governato...

PEDRO

La questione è tutta qui.

ELISA

Il nostro paese si sta poco a poco rovinando...

PILAR

Troppe idee nuove... Idee venute di lontano per sconvolgere il nostro paradiso...

CRUZ

Me lo sentivo, me lo sentivo. Io ho detto a Ramiro, appena arrivati andiamo a trovare Pilar per sentire che vento tira...

RAMIRO

Zitta tu. Lascia parlare loro. Ma che tipo è questo presidente?

JUAN

Cosa posso dire? Come persona è una persona onesta...

RAMIRO

Cosa mi dite? Ma se è una persona onesta, come ha fatto a diventare presidente?

ELISA

Eppure ce l'ha fatta.

CRUZ

Con un uomo onesto al potere, tutto è possibile. Che Dio protegga il Barbador.

PILAR

Ha cominciato con la riforma agraria. Ha tolto le terre a chi ce le aveva, per darle a chi non le aveva.

RAMIRO

Niente di grave. Per un governo è il sistema più spiccio per far vedere che sta attuando una politica sociale. In fondo che ci rimette?

PEDRO

Ma ci rimettiamo noi. E chi ne ha dei vantaggi? Nessuno. I poveri lavoravano prima e continuano a lavorare oggi...

PILAR

Ci dissangua con le tasse...

RAMIRO

Le tasse bisogna pagarle. Il meno possibile, è vero, ma bisogna pagarle.

CRUZ

Dare a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio.

RAMIRO

E, poi, le tasse si sono sempre pagate...

JUAN

Ma lui, per andare verso il popolo, dissangua noi che abbiamo la sfortuna di essere ricchi...

PEDRO

E se, almeno, quel danaro che ci ruba se lo tenesse lui... Ma no, invece, lo spende. Lo spende stupidamente. In lavori pubblici.

RAMIRO

Possibile che non si metta da parte niente?

JUAN

Nemmeno un centavo.

CRUZ

Pover'uomo! Che il signore lo consoli in qualche altro modo, ingenuo cristiano.

PILAR

Diciamocelo pure: non è abbastanza signore per appropriarsi con disinvoltura del danaro dello stato.

ELISA

Il momento è grave. Pensate che nelle carceri non ci sono più rinchiusi uomini dalle idee pericolose, ma soltanto poveri delinquenti.

PEDRO

E vuole ripristinare nel paese la libertà di stampa.

PILAR

Spende i soldi dell'erario per fare costruire strade nell'interno, dove nessuno passa mai.

ELISA

... e ospedali. Ha speso capitali per costruire ospedali. E a che servono? Per terra o sopra un letto, i nostri indios, minati dalle principali malattie, muoiono lo stesso.

JUAN

Ha speso non so quanti milioni di dollari per costruire delle scuole.

ELISA

Proprio nelle nostre campagne, dove la mortalità infantile è elevatissima...

PEDRO

E come se non bastasse, fratello, vuol far chiudere tutte le case di tolleranza, perché secondo lui, nelle case le donne sono sfruttate.

JUAN

Dove andranno a passare le loro serate gli uomini del Barbador?

CRUZ

Che Dio gli perdoni, pover'uomo. Sarà stato certamente malconsigliato.

PILAR

Brutti tempi per il Barbador. Un'india della Valle della Cornacchia ha partorito una femminuccia con due baffi neri, lunghi, ispidi ed attorcigliati.

ELISA

Un negro venerdì scorso ha violentato tre vedove settimane a un incrocio.

JUAN

Una capra di mia zia ha partorito tre civette, che sono volate via nella notte stridendo...

PEDRO

Cavalli neri galoppati da annegati passeggiano la notte sulle colline...

JUAN

Generale, dovete fare qualcosa per noi. Non aspettavamo che il vostro ritorno...

PEDRO

Il popolo conta su di voi per una rivoluzione...

RAMIRO

Per la coda del diavolo! Anche se le cose sono gravi come voi dite, perché dovrei capeggiare una rivoluzione contro un uomo che per me è un amico, un fratello... E, poi, sono tornato in patria per riposare...

CRUZ

Ramiro è un uomo pacifico: un generale.

RAMIRO

Voglio dimenticarmi l'Europa nella mia tenuta di campagna. Mangiarmi dei capretti arrostiti interi con le mani, girare in mutande, sparare contro chi mi dà noia, frustare chi sbaglia, sentirmi padrone in casa mia. Tutte cose che in Europa non si possono più fare...

CRUZ

Gli piace tanto la caccia al mio generale, ma in Europa non ha mai imbracciato un fucile...

RAMIRO

Per forza. Un uomo come me può andare a caccia di uccelletti? È come aver voglia di ubriacarsi e bere sciroppo per la tosse. Qui per lo meno ci sono bestie feroci...

CRUZ

Serpenti velenosi, ringraziando il Signore, puma e gattopardi...

RAMIRO

Certo, però, capisco la vostra preoccupazione. Prima di tutto un uomo che non ruba impedisce agli altri di rubare... E, poi, le tasse, il ripristino della libertà di stampa, le prigioni riservate ai delinquenti sono cose che fanno pensare...

JUAN

E, poi, c'è di più, generale. Una società mineraria straniera, e voi capite a che paese alludo quando dico straniera, per avere delle concessioni nel nostro paese, sarebbe disposta a pagare anche in oro. E quell'imbecille del Presidente non ne vuole nemmeno sentir parlare.

PILAR

... i nostri poveri indios avrebbero un lavoro assicurato...

ELISA

... la nostra economia ne sarebbe avvantaggiata...

PEDRO

... e per tutto il paese sarebbe la prosperità...

JUAN

Ma bisognerebbe togliere di mezzo questo presidente...

ELISA

Generale, aiutateci voi...

PILAR

Non vi chiediamo molto: soltanto di eliminare un uomo per metter al suo posto un altro uomo...

ELISA

Un piccolo colpo di stato... Piccolissimo...

CRUZ

Non insistete. Ramiro è troppo generoso per restare insensibile alle vostre preghiere...

JUAN

Una rivoluzioncina rapida, pulita, allegra...

PEDRO

Staremmo meglio tutti, dopo. A cominciare da voi...

RAMIRO

Certo, io non posso rifiutare di fare qualcosa per il bene della patria...

CRUZ

Cosa non farebbe il mio generale per il Barbador...

RAMIRO

Ma io non posso far altro che darvi qualche consiglio... aiutarvi... Fatemi pensare. *(lunga pausa, poi)* Bisognerebbe, prima di tutto, trovare un ragazzo coraggioso, leale, disposto a lavorare per noi, anche a costo di sacrificare la sua vita.

JUAN

Un sicario lo si potrebbe facilmente trovare...

RAMIRO

No, certi gesti o si fanno col cuore oppure è inutile farli.

CRUZ

Il mio generale è un sentimentale...

RAMIRO

Non ce l'avreste sotto mano un ragazzo buono, onesto, che si senta il prurito dell'eroe? In questo caso, io vi prometto di darvi una mano per sbarazzarvi del presidente.

PILAR

(lo abbraccia) Siete in amico.

ELISA

(lo abbraccia a suo turno) Sapevo che per la causa potevamo contare su di voi.

PEDRO

Come dovrebbe essere questo ragazzo?

RAMIRO

Un'anima nobile, generosa. Un imbecille. Un eroe. *(si sente un ritmo indiavolato, tra rumba e samba: "El Chaparrito", la danza nazionale del Barbador)* Per tutti gli stalloni infojati del vecchio e del nuovo continente. Questo è il Chaparrito, la nostra danza nazionale. Erano anni che non sentivo questa musica.

PILAR

Lo suonano per farvi onore, generale.

ELISA

Volete ballarlo con me?

RAMIRO

Non pensate che la mia pancia sia un ostacolo?

ELISA

No, generale. Una pancia come la vostra, per una donna, è sempre una forma di sicurezza. *(si lascia abbracciare da Ramiro e con lui balla il Chaparrito. Juan invita doña Cruz, Pedro balla con Pilar. Sulla terrazza Tico e Paquita ballano scatenati anche loro)*

JUAN

(a Cruz) Il Barbador non sembrava più il Barbador quando voi non c'eravate...

CRUZ

Il Signore ha voluto esaudirmi concedendomi di tornare...

JUAN

E siete tornati al momento giusto. Spiegatelo al generale...

CRUZ

Non c'è bisogno di spiegargli nulla. Lui per la patria è disposto a tutto.

ELISA

(a Ramiro) L'ultima volta che abbiamo ballato insieme è stato il giorno della Festa Nazionale, cinque anni fa...

RAMIRO

... e mi avete detto: preferisco ballare con voi che col Presidente.

ELISA

Ma se presidente diventaste voi...

PEDRO

(a Pilar) Se non l'ammazzerà lui, lo ammazzerò io.

PILAR

Finireste linciato. Il popolo adora don Álvaro...

PEDRO

Ma proprio perché il popolo lo ama, noi dovremmo sopportarcelo per presidente? Dove va a finire la democrazia, allora, Pilar... *(Miguel e Catalina entrano ballando)*

MIGUEL

... allora ho lanciato una bomba. Ma non è scoppiata. Erano bombe antecedenti la prima guerra mondiale...

CATALINA

Basta, Miguel. Scommetto che, anche di notte, invece di sognare belle ragazze, sogni cannoni, bombarde e parate militari... Sarà più piacevole il calore del mio seno, che il gelo di un mitragliatore. Non senti, dunque, nulla mentre mi abbracci?

MIGUEL

Dei brividi nella schiena. Come quelli che sentivo stamattina, mentre mi guardava il presidente... *(il ballo finisce e Ramiro si trova davanti Catalina)*

RAMIRO

Per la coda del diavolo, da dove è uscito fuori questo fiorellino di miele? *(Miguel scatta sull'attenti)*

CATALINA

Sono Catalina, generale. Non vi ricordate più di me?

RAMIRO

Come sei cresciuta, bambina mia. Tropicò benedetto, qui non si fa a tempo a seminare, che è già l'ora di raccogliere. *(a Miguel)* E tu chi sei?

MIGUEL

Cadetto Miguel Fuentes Guzman, primo corso, primo battaglione, seconda compagnia, terzo plotone, prima squadra. Il nostro motto è osare sempre. Il nostro compito è quello di far sempre più grande e più forte il Barbador e difendere il suo presidente costituzionale, l'eccellentissimo don Álvaro Figueira y León, padre della patria. *(gli sono venuti a far corona Pedro, Juan, Cruz, Pilar, oltre ad Elisa e a Ramiro)*

JUAN

Vedete, generale, questo giovanotto...

RAMIRO

Un momento. Voglio parlare con questo giovanotto. Vuoi bene al tuo presidente?

MIGUEL

Signorsì. Lo amo perché ci ha dato il dono prezioso della libertà, ci ha liberato dalla dittatura, ci ha salvato dalla miseria, ci ha riscattato dalla schiavitù.

PEDRO

Ragazzo, non credo che...

RAMIRO

Zitto, Pedro. Credi veramente in tutto quello che dici?

MIGUEL

Signorsì. E sarei disposto anche in questo momento ad offrire la mia vita per il nostro Presidente. Viva il Presidente del Barbados.

RAMIRO

Bravo. Vai a ballare, ora. Svelto.

MIGUEL

(esce con Catalina)

CATALINA

Ma cosa ti salta in testa di dire tante sciocchezze? *(via)*

JUAN

Roba dell'altro mondo. Ecco cosa mi tocca sentire in casa mia.

PEDRO

Vi renderete conto, generale, di come imbottiscono il cranio alla nostra migliore gioventù.

CRUZ

Però è un ragazzo simpatico. Certo se crede veramente a tutto quello che dice, poverino, che Dio lo benedica.

PILAR

Con quelle idee per la testa, proibirò a Catalina di frequentarlo. Anzi vado a dirglielo subito.

RAMIRO

Un momento, doña Pilar. *(a Cruz)* Tu che cosa ne pensi?

CRUZ

Se il signore me lo permettesse, direi che è attraente. Giovane, inesperto, non senza fascino, pieno di innocenza e di entusiasmo...

RAMIRO

Sono d'accordo con te, Cruz. È pieno di entusiasmo. E l'entusiasmo per certe imprese è la cosa più importante. Ebbene, signori, se siete sempre decisi a sbarazzarvi di don Álvaro, io avrei trovato la persona che ci può liberare di lui: il cadetto Miguel Fuentes Guzman. *(tutti si guardano stupiti senza trovare parole per esprimere la loro meraviglia)*

CRUZ

Il generale sa benissimo quello che dice.

RAMIRO

Un ragazzo ardente, dallo spirito combattivo, disposto al sacrificio. Le sue idee non collimano con le vostre, ma non importa. Basterà poco per fargliele cambiare.

CRUZ

Non è difficile. Ci siamo fatti un'esperienza in Europa, il generale ed io...

RAMIRO

Volete scommettere? Prima di mezzanotte quel ragazzo si offrirà lui stesso di far fuori don Álvaro. (*tutti lo guardano con stupore*) Lasciatemi solo a riflettere. Tra cinque minuti mandatemi il ragazzo. Ditegli che gli voglio parlare. (*tutti escono meno Cruz*)

CRUZ

(*sedendo e dondolandosi sull'amaca*) Allora, faremo la rivoluzione, Ramirito? Io pensavo che, tornando, non ti saresti più occupato di politica, per goderti in pace questi anni che il Signore ti concede ancora di vivere... Eh, Ramiro? (*silenzio*) Di una parolaccia, ma rispondimi per favore. Lo so benissimo che una rivoluzione ogni tanto ci vuole, in quanto il paese non offre molte distrazioni... (*provocandolo*) Ma perché correre il pericolo di metterci nei guai?

RAMIRO

(*scatta*) Mettermi nei guai io? Ma per tutte le giumente in calore d'America, non dir sciocchezze. Mia madre mi ha partorito di sette mesi, durante una rivoluzione. Sono nato nel preciso istante in cui scoppiava una polveriera, spari e bombe mi hanno cantato la prima ninna nanna, non sapevo ancora leggere, ma tiravo già con la pistola, mi sono reso conto di come è fatta una ragazza a sette anni, durante una sommossa e qualche anno dopo ho imparato a far l'amore appoggiandomi a un fusto di cannone. Non c'è stata rivoluzione in Barbador e nei paesi limitrofi alla quale non abbia preso parte, ho acceso micce come sigarette, ho fatto fuori i più temuti presidenti, ho messo nei pasticci persino le Nazioni Unite e tu hai paura che possa mettermi nei guai... Ricordi quando riuscii a mandare al potere quel simpatico bandito di Enrique Diaz Bernal?

CRUZ

Facemmo una grande festa. E ci guadagnammo la tenuta di Rio Bravo.

RAMIRO

E l'anno successivo quando complottai contro Enrique Diaz Bernal e feci diventare presidente quel mascazone di Francisco Aguilar Mena?

CRUZ

Si ballò fino all'alba. E ci costruimmo quel palazzo in piazza della Libertà

RAMIRO

E con Chulito Camalero ottenni i gradi di generale. E da allora in poi sono sempre stato l'anima di tutte le sommosse, di tutte le rivoluzioni, di tutte le rivolte. E ora che me ne torno in Barbador, dopo anni d'assenza, e dei cari buoni amici mi invitano con tatto e discrezione ad appoggiare un piccolo movimento rivoluzionario, dovrei tirarmi indietro? Non sono vigliacco, Cruz. E, poi, per la patria sono disposto a tutto, senza chiedere niente in cambio. Niente o quasi. Perché mi sembrerebbe logico e giusto che mi venisse offerta la presidenza del Barbador...

CRUZ

Dio sia ringraziato. Queste erano le parole che volevo sentirti dire.

RAMIRO

Quest'occasione io non l'ho cercata...

CRUZ

Ti si è presentata, mio generale. Ma sono anche sicura che se non si fosse presentata, con l'aiuto del Signore, in qualche modo l'avremmo provocata.

PAQUITA

(attraversa la scena con dei vassoi, tornando subito indietro)

CRUZ

Non potrei, prima che gli parlassi tu, dire qualche parolina al ragazzo? Prima di seminare, è sempre meglio preparare la terra...

RAMIRO

Giustissimo. Tanto più che ho una faccendina da sistemare. *(e parte in tromba dietro a Paquita, che scompare. Quasi subito si sente la squillante risata di Paquita)*

CRUZ

(con gli occhi al cielo) Signore, so benissimo che non è bello quello che sta facendo mio marito. Ma sei stato tu a crearlo così pieno di entusiasmo e di amore per la vita... *(si copre il viso, quasi arrossendo)* Oh, non dire così, Signore... mi fai arrossire...

MIGUEL

(entra in scena e cerca con gli occhi il generale)

CRUZ

Il generale non tarderà. Vieni avanti. Io sono sua moglie, la donna che ha avuto dal cielo la fortuna di vivergli accanto. *(lo osserva e lo palpa)* Sei un bel ragazzo... muscoloso... fatto bene... E con queste belle uniformi attilate, si vede subito se un ragazzo è costruito bene o no. T'ho visto ballare con Catalina... Ti piace, eh? Me ne sono accorta da come la guardavi. Che il cielo vi benedica e vi faccia felice. E i vostri angeli custodi arrossiranno di vergogna e di invidia Non sarà così? *(Miguel non risponde, imbarazzatissimo)* Sarai curioso di sapere cosa vuole il generale da te. Nulla di particolare, gli piacciono i giovani, tu gli sei riuscito simpatico, e siccome è un uomo di molta esperienza, vuole darti qualche consiglio. Qualsiasi cosa ti dirà, lo farà per il tuo bene. E per il bene della patria, naturalmente. Voi giovani siete la speranza del Barbador. Ma spesso il vostro entusiasmo non vi permette di vedere la situazione con la chiarezza che sarebbe necessaria. E, allora, si possono commettere degli errori. E al generale spiacerebbe che, poi, tu avessi delle delusioni. È tanto buono il generale. Un cuore grosso così. Vorrebbe che tutti gli abitanti del Barbador potessero essere felici. Lui protegge le vedove, gli orfani, le ragazze madri... *(sospira)* soprattutto quelle... Ama i deboli, i poveri, i diseredati. Aiuterà anche te, vedrai. Farà di te un uomo. *(sospira)* Mi piacerebbe poter collaborare con lui, e come donna, aiutarti a farti un'esperienza vera della vita. Ma non è possibile. Ci penserà Catalina a maturarti. Intanto, lasciati guidare dal generale. Fidati di lui. *(chiamando)* Ramiro? Ramiro?

PAQUITA

(attraversa la scena ricomponendosi)

CRUZ

(dopo averla osservata) Il generale sta per arrivare. E sarà di ottimo umore.

RAMIRO

(entra ricomponendosi anche lui) Sei qui, giovanotto?

MIGUEL

(scatta sull'attenti)

CRUZ

È un carissimo ragazzo, docile e remissivo... *(gli fa una carezza)*

RAMIRO

Non mi deteriorare il materiale prima ancora che l'abbia usato. Fila.

CRUZ

Che il cielo vi assista. *(esce)*

MIGUEL

(scatta sull'attenti per salutarla)

RAMIRO

(gli dà una spinta per farlo sedere) Non esagerare con l'educazione. È una complicazione inutile ed anche pericolosa. L'Europa, proprio perché è un paese di gente educata, non conta più nulla ed è in piena decadenza economica, politica e sociale. L'educazione è una malattia che i popoli conoscono soltanto prima di morire. Il mondo è sempre stato e sempre sarà dei maleducati. Come lo è adesso. Non ti parlo da generale, ma da amico.

MIGUEL

Signorsì.

RAMIRO

E quando ti metti seduto, fai occupare al tuo corpo tutto lo spazio di cui ha bisogno. Fallo per principio: si tratta di un'eccellente misura politica. Quando una persona sta seduta come deve star seduta, è difficile che possano portargli via la sedia di sotto al sedere. Mi sei simpatico, giovanotto. Quando ero ragazzo ero un poco come te, pieno di ideali, sempre disposto a sacrificarmi per qualche cretinata: la bandiera, la libertà, l'uniforme... Siamo degli idealisti, noi del Barbador. Impastati con la terra dei Pirenei e quella delle Ande, figli di un paese benedetto dove vola il colibrì ed imperversa la malaria, fioriscono le orchidee e si scaricano i terremoti. Mi rassomigli. Rassomigli al generale Ramiro Ramírez Castejón, quando non era ancora un generale, ma un povero imbecille come sei tu, ora.

MIGUEL

Grazie, signor generale.

RAMIRO

Quanti anni hai?

MIGUEL

Venti.

RAMIRO

Come si chiama tuo padre?

MIGUEL

Non l'ho mai conosciuto, signor generale.

RAMIRO

Meglio così. Tuo padre è stato un uomo, che non si è mai lasciato dominare dalle donne, oserei dire. Fai come lui. Sfogati con le donne, deflora, violenta, aggredisci, inganna senza rimorsi. Frequenta bettole e case di tolleranza, donne sposate e ragazze da marito, dai alle zitelle il piacere che chiedono le maritate, alle maritate il piacere che chiedono le prostitute e le donne non si stancheranno mai di te, nemmeno se le prenderai a fucilate. Che caldo... *(si versa da bere)* Ci vuole alcool per sopportare questo calore. Bevi anche tu...

MIGUEL

Io veramente...

RAMIRO

Bevi. L'alcool distrugge i microbi, stermina i germi, annienta i parassiti gastrointestinali. Al Tropicò bisogna bere. Chi non beve muore, chi muore non beve più. (*bevono tutti e due*) Sai che mi hai fatto un'ottima impressione? Ma veramente saresti disposto a morire per la grandezza della patria?

MIGUEL

Signorsì.

RAMIRO

Bravo, questi sentimenti ti fanno onore. Ti dirò che io che vengo dall'Europa che laggiù diminuiscono sempre di più i ragazzi disposti a farlo.

MIGUEL

Per me la patria è santa. Ma come possiamo, signor generale, farla diventare sempre più grande, se non scoppiano mai guerre nel Barbador? Perché le guerre devono essere privilegio di altri paesi?

RAMIRO

Abbi fiducia nell'umanità, giovanotto. Vedrai che al prossimo conflitto nessun popolo avrà più il privilegio di poter stare alla finestra. E attendendo la guerra, consolati con le rivoluzioni...

MIGUEL

Ah, se scoppiasse una guerra e io potessi dare la vita per il mio Presidente...

RAMIRO

Un momento, ricordati che un buon militare non deve mai rischiare con troppa facilità la sua pelle. Un vero militare deve avere un solo obiettivo nella sua vita: arrivare senza essere troppo disturbato all'apice della carriera e della pensione. Che fretta hai di morire?

MIGUEL

Nessuna fretta, ma offrirei volentieri la mia vita per difendere quella del mio presidente...

RAMIRO

E io ti dico che se uno di voi due dovesse morire, sarebbe meglio toccasse a don Álvaro e non a te. Tu sei un bravo ragazzo che può essere veramente utile al Barbador.

MIGUEL

E pensate che don Álvaro non lo sia? Forse siete vissuto troppo tempo lontano dal nostro paese e non siete informato di quanto è successo qui. Don Álvaro ha instaurato nel Barbador la democrazia ed è grazie a lui che gli indios possono seminare il loro mais cantando e i negri della Costa possono lanciare con gioia le loro reti nell'Oceano. Perché la democrazia...

RAMIRO

Avanti spiegami cos'è la democrazia.

MIGUEL

... è... è il governo... il popolo che governa...

RAMIRO

E ti pare che qui da noi sia il popolo a governare?

MIGUEL

È un governo che non opprime il popolo...

RAMIRO

Sciocchezze. Tutti i governi in un modo o nell'altro opprimono il popolo.

MIGUEL

(sempre più confuso) La democrazia è... libertà!

RAMIRO

E ti pare che il Barbador sia un paese libero? Che qui ognuno possa fare quello che pensa sia giusto fare? Ma se le prigioni sono piene di gente che ha il torto di pensarla diversamente dal tuo presidente...

MIGUEL

(inorridito) No?!?

RAMIRO

Il tuo presidente ruba...

MIGUEL

Ruba?!?

RAMIRO

A man salva. In tre anni che è al potere non poteva fare di più trasferendo gran parte del tesoro pubblico sul suo conto corrente personale in Svizzera. Il tuo presidente succhia il sangue del Barbador. Ma lo sai che persino la metà del piccolo compenso che dai al sabato alla prostituta per le sue prestazioni finisce anche quello nelle tasche del tuo presidente?

MIGUEL

Non frequento prostitute.

RAMIRO

Male. Bisogna frequentarle. Le prostitute sono sempre state il termometro della situazione economica di un paese.

MIGUEL

(sempre più confuso) Ma don Álvaro ha dato la terra agli indios, ha realizzato la riforma agraria...

RAMIRO

E perché lo ha fatto? Per favorire i capitalisti. Infatti gli indios non essendo in grado col pezzetto di terra che hanno avuto di mantenersi e di pagare le tasse, lo rivendono ai latifondisti per un prezzo molto inferiore a quello che i latifondisti hanno ricevuto dallo stato al momento dell'esproprio. Conosco capitalisti che con la riforma agraria hanno guadagnato milioni...

MIGUEL

Ma, allora, tornano a formarsi i latifondi?!?

RAMIRO

I latifondi sono la vera ricchezza del paese. Meglio che esistano grandi piantagioni di cotone, tabacco, caffè che striminziti campicelli di mais e di fagioli. Abolendo le grandi piantagioni si colpisce a morte l'economia nazionale.

MIGUEL

Ma il mio presidente ha voluto andare verso il popolo, ha concesso prestiti ai contadini, ha permesso loro di adeguarsi alla vita moderna comprando...

RAMIRO

Ha introdotto nella foresta vergine l'uso della cambiale.

MIGUEL

Ma ha creato grandi cooperative, magazzini popolari, consorzi...

RAMIRO

Ed è riuscito a mandare a gambe all'aria il commercio, che era una delle basi, su cui poggiava l'economia del Barbador...

MIGUEL

Ha fatto costruire grandi arterie di comunicazione nell'interno del paese...

RAMIRO

Ma gli indios continuano ad arrancare scalzi su per i sentieri...

MIGUEL

Ha fatto costruire scuole...

RAMIRO

... che restano chiuse per mancanza d'insegnanti...

MIGUEL

... ospedali...

RAMIRO

... che non funzionano per mancanza di medici.

MIGUEL

E perché allora li ha fatti costruire? *(non ha più che un filo di voce)*

RAMIRO

Per permettere ad impresari e costruttori di guadagnare fortissime somme sulle quali lui aveva delle pesanti percentuali. E c'è di più, una società straniera importantissima voleva delle concessioni nel Barbador garantendo lavoro e prosperità a migliaia di lavoratori ed avviando alla industrializzazione il paese. Don Álvaro ha rifiutato la concessione.

MIGUEL

Perché non voleva che il popolo fosse sfruttato.

RAMIRO

Perché voleva essere solo lui a sfruttarlo.

MIGUEL

(chiudendosi la testa tra le mani) Mio Dio... Mio Dio...

RAMIRO

La settimana scorsa dei poveri negri della costa che si erano rifiutati di pagare pesanti tasse sul poco pesce pescato sono stati impiccati con le loro donne e i loro bambini...

MIGUEL

No?!?

RAMIRO

Le loro capanne incendiate, le barche affondate, il pesce che avevano pescato se l'è mangiato fritto il Presidente in compagnia di donne di facili costumi.

MIGUEL

(freddamente) Se è così come mi dite... mi sentirei di ucciderlo.

RAMIRO

Io personalmente non ho niente contro di lui. Ma un tiranno è sempre un tiranno. Un dittatore è sempre un dittatore.

MIGUEL

E io che stamattina stavo per scoppiare a piangere sentendo su di me i suoi occhi...

RAMIRO

Mi spiace di averti tolto le tue belle illusioni...

MIGUEL

No, generale, mi avete aperto gli occhi...

RAMIRO

Non avrei certo voluto distruggere i tuoi freschi ideali...

MIGUEL

Mi avete condotto verso la verità...

RAMIRO

In un attimo ho bruciato tutti i tuoi bei sogni, mi spiace, giovanotto...

MIGUEL

Mi avete indicato la strada della giustizia...

RAMIRO

... e della democrazia. Non dimenticare la democrazia. Su, consolati. Non ci pensare più. Sei giovane, vai a ballare, vai a divertirti...

MIGUEL

Non ora, generale. Non è possibile. (*e resta con la testa tra le mani seduto sotto l'albero*)

RAMIRO

Soltanto una cosa voglio aggiungere. Io non posso mettermi contro di lui. Noi vecchi non serviamo più a nulla. Siete voi giovani che dovete insorgere. Ma perché ho simpatia per te, un consiglio non te lo rifiuterò mai. Una rivoluzione va sempre preparata da un tecnico.

CATALINA

(*entra e vedendo Miguel tutto distrutto*) Miguel, che hai? Generale, perché lo avete mandato a chiamare? Siete voi che lo avete ridotto così? Miguel, parla... cosa ti succede?

MIGUEL

Oh, Catalina... (*e non sa dire altro*)

CATALINA

Non vuoi parlare? Non vuoi dir nulla? Generale, non contate su di lui per realizzare i vostri piani. Sono abbastanza intelligente per mandarveli all'aria.

RAMIRO

Stai calma, gattina. L'unica cosa che d'intelligente sa fare una donna è l'amore. Ma per farlo ha bisogno dell'uomo.

CATALINA

(*abbracciando Miguel*) Miguel, dimmi cos'hai? Non vuoi parlare con me?

RAMIRO

(*guarda compiaciuto la scena, poi tuonando*) Per tutte le cavalle in calore d'America, che si fa? Gente, siete tutti morti? E la musica? Voglio sentire la musica in una sera bella e stellata come questa. Voglio ballare il Chaparrito sotto la luna, alla faccia di tutti quelli che mi vogliono male. (*l'orchestra riprende a suonare il Chaparrito. Irrompono in scena Pilar, Cruz, Elisa, Pedro, Juan, Carmen e*

Hugo. Tico e Paquita entrano anche loro servendo a ritmo di musica panini e liquori. Ramiro invita a ballare Pilar)

RAMIRO

È una serata stupenda, doña Pilar. E la festa non poteva riuscire meglio di come è riuscita.

PILAR

Dite davvero, generale?

RAMIRO

I risultati sono migliori ancora di quelli che io speravo.

CRUZ

(che ha sentito mentre balla con Juan) Sia ringraziato il cielo. Il generale non ha perso il suo buon fiuto.

JUAN

Me ne rallegro, doña Cruz.

PEDRO

(che balla con Elisa) Davvero bisogna rallegrarci?

ELISA

Sul generale si può sempre contare. *(tutti ballano cantando "El Chaparrito" scatenandosi allegramente. Solo Miguel resta seduto sotto l'albero, la testa tra le mani, inutilmente consolato da Catalina)*

SECONDO TEMPO

La stessa scena, qualche settimana dopo. È mattina, il patio è ancora nella penombra e si rischiarerà poco a poco. Tico sta caricandosi sulle spalle un fascio di fucili. Pilar è accanto a lui con un moschetto in mano.

PILAR

... ricordati: appena sentirai sparare, servirai gli aperitivi.

TICO

E lo champagne?

PILAR

Quando sparerà il cannone. E, ora, sbrighiamoci con questi fucili. *(esce con lui)*

PAQUITA

(si affaccia al balcone del primo piano, facendosi le trecce. Vedendo il patio deserto fa cenno a qualcuno di uscire)

JUAN

(appare sul balcone, quindi scende le scale in maniche di camicia, cercando di agganciarsi il cinturone. Paquita rientra)

PEDRO

(entra nel patio e vedendo Juan) Come va, vecchio mio?

JUAN

Una notte piuttosto... agitata.

PEDRO

Immagino, con quello che sta per succedere.

JUAN

E con quello che è successo.

PEDRO

(lo guarda interrogativamente)

JUAN

L'ansia della vigilia.

PEDRO

Ah. In città tutto bene. Il corpo diplomatico al completo è partito per visitare le grotte del Huentila e non tornerà che a notte fonda. La gente già fa a pugni per entrare nello stadio.

JUAN

Gli altoparlanti?

PEDRO

... disposti in tutti i vari punti strategici. E trasmettendo le frasi della partita faranno un chiasso tale, che nessuno potrà sentire gli spari.

JUAN

E il pellegrinaggio?

PEDRO

Tante di quelle donne, una carovana. Vedendo quella marea muoversi con tutti quei sederi che si allontanavano in movimento ondulatorio e sussultorio, m'è venuta la tentazione di accodarmi anch'io. C'era anche madame Marion, che ha chiuso la sua baracca, ed è andata anche lei in pellegrinaggio con tutte le sue vergini.

JUAN

Se anche la casa di madame Marion è chiusa, di uomini se ne vedranno pochi in giro. Bisogna dire che il generale ha saputo organizzare molto bene le cose: l'esercito alle manovre, la polizia in missione, i funzionari e gli impiegati del governo a un picnic benefico, le donne in pellegrinaggio, il popolaccio allo stadio...

JUAN

Tra un paio d'ore il Barbador potrà acclamare il suo nuovo presidente.

HUGO

(entra vestito da guerrigliero) Papà, non hai visto il mio cinturone?

JUAN

(che non riesce a agganciare il suo cinturone, ha un dubbio e coprendosi la fibbia con una mano) E tu in un giorno come questo perdi nientemeno che il cinturone?

HUGO

Devo averlo dimenticato da qualche parte.

PILAR

(entrando e vedendo Pedro) Pedro, cosa pensate? Riuscirà carino?

PEDRO

Il colpo di stato?

PILAR

Una padrona di casa ha sempre il batticuore.

HUGO

Mamma, per caso hai visto il mio cinturone?

PILAR

Mi sto occupando dei fucili, non dei cinturoni. Vieni con me, Juan. E anche voi, Pedro.

PAQUITA

(si sporge dal terrazzo) Pss... Pss... (e butta giù un cinturone a Hugo)

HUGO

(lo prende a volo mentre entra)

PEDRO

Ah, lo hai trovato il tuo cinturone? *(vedendo Paquita)* Paquita, devo depositare delle munizioni in camera tua. *(sale le scale e raggiunge Paquita. Hugo si sta mettendo il cinturone. Evidentemente non è suo in quanto gli è larghissimo)*

MIGUEL

(entra in scena, vestito anche lui da guerrigliero, emozionatissimo) Hugo, immagino che sarai anche tu emozionato come me. È una giornata importante questa per il Barbador. O nascerà la libertà o moriremo insieme. *(con orgoglio)* Ho anche tre bombe a mano nella tasca posteriore, oltre a questo moschetto e al pugnale. Se fossi nato in un paese più evoluto, pensa a quante armi potrei ancora avere.

HUGO

Quelle che hai ti basteranno. Vado a chiamare Catalina, che ti sta aspettando. *(sale le scale e si ferma davanti alla porta della stanza di Paquita. Bussa)* Paquita, questo cinturone non è il mio... *(dice pianissimo. La porta si apre e appare il braccio di Paquita con in mano un altro cinturone. Hugo consegna il suo)* Catalina, è arrivato Miguel. *(ed appoggia il suo cinturone sulla ringhiera. Il cinturone cade giù proprio mentre entra in scena Juan, che lo prende tra le mani e lo guarda. È il suo. Allora si toglie quello che ha alla vita e che gli è stretto e si mette il cinturone che gli è caduto tra le mani. Hugo, non vedendo più il suo cinturone guarda giù nel patio)*

JUAN

(vedendolo) Cerchi il tuo cinturone? Eccolo. *(Hugo scende per venire a prenderlo. Vedendo Miguel)* Salve, Miguel? Come ti senti?

MIGUEL

Magnificamente. Non mi sono mai sentito meglio di oggi. *(Catalina scende le scale)*

CATALINA

Miguel!

HUGO

(prende da Juan il suo cinturone e se ne va con lui, allacciandoselo alla vita)

CATALINA

(si getta tra le braccia di Miguel) Ho tanta paura, Miguel... Rinuncia alla tua impresa, non ho dormito tutta la notte per il terrore che ti possa succedere qualcosa.

MIGUEL

Tesoro, devi capirmi. I miei ideali...

CATALINA

Tu pensi soltanto ai tuoi ideali e non ai miei. Non pensare al Barbador, pensa, invece, alla nostra vita: sarà magnifico addormentarci ogni sera abbracciati e svegliarci ogni mattina nello stesso letto...

MIGUEL

E tu pensi che potrei dormire tranquillo dentro un letto con te, sapendo che il mio popolo soffre sotto la tirannia di un dittatore?

CATALINA

Ucciderai un dittatore per far posto a un altro...

MIGUEL

La patria ha bisogno di me. Una nuova epoca deve cominciare per il Barbador. Non ci sarà più ingiustizia, non ci sarà più corruzione, i poveri non piangeranno più...

CATALINA

Ma chi ti dice che ora i poveri piangono? I poveri sono allegri, allegrissimi, cento volte più allegri dei ricchi. Passeggia la sera per i quartieri popolari: non sentirai che canti e risate... Lascia da parte la politica e gli ideali, Miguel. Qualsiasi cosa tu farai, nessuno ti sarà grato ed avrai rovinato soltanto la tua vita. La tua è una missione pericolosa. Sei troppo giovane per morire...

MIGUEL

(cocciuto) Non si è mai troppo giovani per morire per la patria...

CATALINA

Non mi vuoi dar detta. Ma, allora, non conto nulla per te? *(lo abbraccia. In questo momento entra Ramiro)*

RAMIRO

Per la coda del diavolo, Catalina. Lascialo immediatamente, non capisci che me lo rendi estenuato? E io ho bisogno di tutta la sua lucidità e il suo vigore.

CATALINA

Serve più a me, il suo vigore, generale.

RAMIRO

E tu giovanotto non confondere l'eccitazione con l'eccitamento. Non si comincia mai un combattimento con un corpo a corpo. *(gli strizza l'occhio)* Con un corpo a corpo si finisce. Fatti vedere come sei conciato. Per tutte le giumente in calore d'America e delle isole, cos'è questa mascherata? Ti sei lasciato prendere dal gusto del folklore locale. È da primitivi, da dilettanti concinarsi a quel modo. Non c'è bisogno di essere scamiciati, spettinati e sudici per uccidere un uomo. I delinquenti, giovanotto, i delinquenti veri, quelli che sono rispettati da tutti e che quando passano persino i poliziotti si mettono sull'attenti, ammazzano in doppiopetto e con la spilla alla cravatta. Butta via quel cappellaccio, niente fazzoletto, pettinati, abbottonati la camicia...

MIGUEL

(obbedisce)

CATALINA

(ride divertita)

RAMIRO

... e prendi un'aria distinta, da gentiluomo inglese. Se vuoi fare strada, devi imparare a mandare al creatore il tuo prossimo con la stessa disinvoltura con cui si offrono i cioccolatini a una signora. *(gli butta via anche il cinturone e le varie pistole)* Via anche questi ridicoli finimenti. E il coltellaccio. Basta una pistola. Questa. E te la metti in tasca come un pacchetto di sigarette. *(lo osserva)* Ecco, così sei sopportabile. E dimmi ora: non ti trema il cuore? I nervi sono saldi? Non te la farai addosso proprio nel momento in cui avrai bisogno della maggiore lucidità? Perché succede, giovanotto, succede anche agli eroi. Hai le idee chiare? Sai quello che devi fare?

MIGUEL

Signorsì, signor generale.

RAMIRO

Ricordati che il destino del Barbador è nelle tue mani: occhio attento, mano ferma, cuore sereno. Non distrarti. Pensa alle gioie dello spirito nel momento di premere il grilletto. E, ora, addio, cadetto. Il generale Ramiro Ramírez Castejón ti fa l'onore di stringerti la mano. *(esegue)*

MIGUEL

(gli dà la mano e scatta sull'attenti)

CATALINA

(si butta addosso a lui e lo abbraccia. Ramiro la scosta)

RAMIRO

Basta. Festeggerete dopo. Vai, Miguel. *(Miguel si avvia)* Sparagli al cuore. *(Miguel esce)*

CATALINA

E, ora, a noi, generale. Mi auguro che tutto funzioni come voi avete predisposto. Ma se le cose andranno male?

RAMIRO

Peggio per lui. Ti cercherai un altro ragazzo.

CATALINA

Se le cose andassero male vi disinteressereste di lui? Lascereste abbattere dal plotone di esecuzione un povero ventenne che ha avuto il torto di darvi retta e di sacrificarsi per voi?

RAMIRO

Non ti preoccupare. Nobiliteremo la sua memoria. Dopo un paio d'anni troveremo il modo di riabilitare la sua memoria con una lapide sul muro contro il quale è stato fucilato: "La patria grata al suo figlio migliore" o una di quelle scritte del genere che sembra vogliono dire molto e non significano assolutamente niente.

CATALINA

Se questo succedesse, generale, vi creerei tante di quelle grane come nessuno può immaginare. E non darò pace a nessuno fino a quando non avrò visto il vostro pancione penzolare sulla forca.

RAMIRO

Ragazza, bada come parli: io sono un generale.

CATALINA

Vi farò gettare in una gabbia piena di serpenti, vi farò legare nudo al sole finché non sarete divorato dalle formiche, vi farò...

RAMIRO

Zitta, piccola strega. Nessuno ha mai osato parlarmi in questo modo.

CATALINA

Qualsiasi cosa accada, a Miguel nessuno dovrà torcere un capello, intesi?

RAMIRO

Stai calma, lo difenderemo. Ma quando sarò presidente ti farò strappare la lingua.

CATALINA

Fate strappare quella di vostra moglie, visto che è più velenosa della mia. *(gli dà un bacio sulla guancia)* E senza rancore. *(scappa via mentre appaiono Pedro e Juan)*

RAMIRO

Per tutti gli stalloni infojati del vecchio e del nuovo continente. Mai visto una vipera più graziosa ed insolente.

JUAN

Generale, i ragazzi sono pronti. Se volete dire loro una parola prima del grande momento...

RAMIRO

(avviandosi al cancello) Bene. Li renderò incandescenti. *(lo vediamo fermarsi al cancello, guardando prudentemente fuori, e quindi uscire)*

PEDRO

(a Juan) Perché mi guardi la pancia?

JUAN

Ho l'impressione che quello che porti tu sia il mio cinturone. *(se lo scambiano)*

PEDRO

Mi domando come sia stato possibile scambiarcelo. *(appaiono Pilar ed Elisa, vestite con molta eleganza e ricercatezza, come per una festa)*

ELISA

Carmen non sta più nella pelle. È da bambina che non vede una rivoluzione...

PEDRO

Ha perdute le ultime che abbiamo avuto perché era in collegio.

PILAR

Si diventerà, ne sono sicura. Anch'io già sento tutto un rimescolio...

JUAN

Hugo le ha promesso che la farà sparare col mitragliatore...

PILAR

Dev'essere meraviglioso sparare insieme, quando si è innamorati...

JUAN

Io lo dicevo sempre al nostro Hugo. Carmen è fatta per te, non lasciartela scappare. Appena torna dal collegio, buttati su di lei.

PILAR

È tanto carina. E, poi, è figlia unica.

JUAN

Quando voi morirete lei sarà la vostra erede universale.

PEDRO

(fa gli scongiuri)

ELISA

Anch'io non facevo che parlarle di Hugo, quando andavo a trovarla in collegio. Suo padre ha tutta la catena dei supermercati del Barbador, le dicevo. Non sarà un Adone, ma ha tanti di quei soldi...

PILAR

Carmen è carina, dicevo sempre al mio Hugo. È un po' larga di fianchi, al primo bambino è facile che si sfasci. Ma tu stai attento a non lasciargliene fare...

ELISA

Lei, poverina, voleva un fidanzato intelligente. Ma gli uomini intelligenti nel nostro paese sono tutti degli spiantati...

PEDRO

Invece tu, Juan, anche se sei un cretino, gli affari li sai fare...

PILAR

Sposati Carmen, non mi stancavo di dirgli. Altrimenti finirai magari col portare all'altare una sguadrinella, solo perché l'hai messa incinta.

ELISA

Sposati Hugo, non mi stancavo di dirle. Se non ti piace, pazienza. Poi, quando sarai sposata, potrai sempre prenderti qualche distrazione...

PILAR

Certo è bello sposarsi, quando c'è l'amore...

ELISA

Meraviglioso. *(a Pedro)* Ma cosa fai lì? Stai a sentire i nostri discorsi? Con tutto quello che c'è da fare in un giorno come questo...

PILAR

Anche tu, Juan. Datti da fare, non star lì come un salame... *(Pedro e Juan escono)*

ELISA

E Catalina è proprio innamorata di quel ragazzo? È un bel figliolo, se le cose vanno bene, farà una splendida carriera...

PILAR

Purtroppo nel nostro paese non si può fare troppo assegnamento sulla politica...

ELISA

Non preoccuparti, se prenderà la carriera militare, puoi stare tranquilla. Nel Barbador un militare sta sempre a galla...

PILAR

Certo, essere madri è una grande responsabilità!

ELISA

I figli. Cosa sono i figli...

PILAR

Tanta fatica per tirarli su, dar loro un'educazione, poi si faranno la loro vita e ci lasceranno. Quando i nostri mariti moriranno, mia povera Elisa, resteremo delle povere vedove completamente sole...

ELISA

Certo, non è allegro il nostro avvenire...

PILAR

Certo che sarebbe meglio che i nostri mariti, visto che se ne devono andare, lo facessero quando non siamo ancora del tutto vecchie...

ELISA

Non ti illudere. Gli uomini non hanno di queste attenzioni...

RAMIRO

(rientra) Mie belle signore...

ELISA

Mio caro generale...

PILAR

Siamo un poco in ritardo, no?

RAMIRO

Non per colpa mia. Qui al Tropico i nostri guerrieri non rinunciano ai piaceri della carne nemmeno il giorno della rivoluzione... In Europa, invece, tutto il contrario...

PILAR

Cioè?

RAMIRO

Rinunciano a tutte le rivoluzioni per i piaceri della carne (*tutti ridono*) Andate a godervi lo spettacolo in terrazza?

PILAR

Preferisco restarmene qui. Una padrona di casa ha i suoi doveri, in occasioni come questa. E, poi, per divertirmi mi basta sentir sparare...

ELISA

Per i giovani è diverso, ma per noi... a queste cose siamo abituate. Le rivoluzioni sono sempre uguali: spari, discorsi, qualche morto ed è tutto finito con un paio di fucilazioni.

PILAR

Di rivoluzioni, nel vero senso della parola, non c'è stata che quella di Panchito, povero Panchito Morales Calderón. Ve la ricordate, generale?

RAMIRO

Per la coda del diavolo, se me ne ricordo. Non si salvarono nemmeno le nonagenarie, quella volta. E, nove mesi dopo, i bambini nascevano regolarmente, migliaia ad ogni minuto. Era tutta la città che vagiva.

PILAR

Conobbi mio marito proprio il giorno in cui Panchito salì al potere.

ELISA

E io conobbi il mio il giorno in cui lo fucilarono, povero Panchito.

RAMIRO

E sulla sua lapide si leggono queste parole "La patria che ne apprezzò la vita e che ne affrettò la morte".

HUGO

(*affacciandosi dal balcone*) Generale, il Presidente sta entrando nel Palazzo...

RAMIRO

Vengo subito. Signore, ci siamo. Il Presidente entrerà nel suo studio per ricevere le credenziali dell'ambasciatore del Necapur e forse si meraviglierà di trovare il palazzo deserto. Ma subito una chiamata telefonica lo distrarrà, annunciandogli che il Presidente dell'Onu vuole parlargli. Intanto qualcuno lo chiuderà a chiave nel suo studio mentre i fili del telefono verranno tagliati. Entrato a piedi nel palazzo, il nostro Presidente ne uscirà portato a spalla, avvolto in una bandiera. Con permesso, signore. Apro il fuoco e sono di nuovo da voi. (*sale le scale e sparisce*)

PILAR

Dopo questi giorni, ci sarà finalmente di nuovo un po' d'animazione: cortei, parate militari, balli, ricevimenti...

ELISA

Ma prima nessuno ci toglierà una settimana di lutto. E dovremo andare a visitare i feriti all'ospedale... al cimitero se ci saranno dei morti...

PILAR

Uno ci sarà sicuramente: don Álvaro.

ELISA

Ricordi che seccatura, dopo l'ultima rivoluzione? Va bene che seppellivano una trentina di cadaveri, ma farci stare una intera mattinata al cimitero, vestite di nero, sotto quel sole...

CRUZ

(entra agitatissima con un grosso cappello di paglia in mano) Dov'è il generale? In terrazza, immagino. Incosciente. Si prenderà un'insolazione. Salgo a portargli il cappello, poi vi dirò del pellegrinaggio. Un successo strepitoso. Clarita Fuentes Machado ha avuto già la grazia prima ancora di arrivare al santuario. Zoppa com'è, era rimasta un po' indietro e un contadinaccio bellissimo l'ha violentata. *(sale le scale e sparisce sul terrazzo. Quasi contemporaneamente si sente uno sparo. Piena di gioia)* Cominciano... cominciano...

PILAR

Avanti... *(chiamando)* Tico? Paquita? *(Paquita e Tico arrivano coi vassoi degli aperitivi e cominciano a servire)*

PAQUITA

(dopo aver servito, a Tico) Non so perché, questi spari mi eccitano.

TICO

(mentre gli spari si fanno più nutriti) Ti mancano solo più gli spari, allora. *(esce con Paquita)*

ELISA

Senti il mitragliatore? È Hugo che sta sparando...

PILAR

Per le armi ha preso da suo padre. Anche Juan è un buon tiratore. Altrimenti, quando è entrato in commercio, come avrebbe potuto eliminare i suoi concorrenti?

CRUZ

(scendendo le scale) C'è una baraonda lassù, un'allegria. Stanno sparando da tutte le parti. Ho ficcato il cappello in testa al generale e gli ho detto "Guai a te se te lo toglì". Rideva allegro...

PILAR

Gli uomini sono come bambini. Sono sufficienti quattro spari per metterli di buonumore.

ELISA

Com'è andato il pellegrinaggio?

CRUZ

Tutte quelle donne erano così felici di avere la possibilità di spettegolare in santa pace, che si sono allontanate ronzando come uno sciame d'api. Il Signore, nella sua immensa pietà, possa perdonarle di tutte le cattiverie che diranno strada facendo... *(vedendo Ramiro scendere serio in volto)* Ramiro, cosa ti succede?

RAMIRO

(asciugandosi una lacrima col dorso della mano) Mi sento commosso.

CRUZ

Sei troppo sensibile, generale. Due schioppettate bastano a farti piangere come un bambino.

RAMIRO

Hai ragione, Cruz. Dì pure che sono un romantico, un sentimentale, hai ragione. Ma per me questi spari sono la voce della mia terra. È il mio paese che canta, gente mia. E io sentendo questa musica non riesco a dominarmi e scoppio in singhiozzi. Anch'io ho un cuore.

CRUZ

Un cuore troppo grande, il tuo.

RAMIRO

(*siede*) Dunque, i ragazzi, venti in tutto, sono scattati nel palazzo e ne hanno bloccato le uscite. Se c'è resistenza, la stanno eliminando in questo momento. Dai tetti e dalle terrazze si spara per confondere le idee di quei pochi imbecilli che stanno difendendosi. Miguel in questo momento sta entrando nello studio del Presidente, chiude la porta... gli si para davanti... e gli spara al cuore. Perché non l'ha ancora fatto?

CRUZ

Non sarà che l'angelo custode di don Álvaro non gli avrà consigliato di uscire dal palazzo da un'uscita di sicurezza?

RAMIRO

Abbiamo prevenuto l'angelo custode, facendo chiudere tutte le uscite di sicurezza. Intanto gli altoparlanti sistemati in tutti gli incroci della città stanno trasmettendo le fasi della partita di calcio. A 500 metri dal palazzo, nessuno può sentire sparare. Prima che il popolo possa accorgersi di quanto sta succedendo, don Álvaro sarà già una illustre e compianta salma.

CRUZ

Povero don Álvaro... Un uomo così pieno di salute... Chi l'avrebbe mai detto che se ne sarebbe andato nel fiore degli anni?

PILAR

Purtroppo la morte non guarda in faccia nessuno.

ELISA

Andremo a trovarlo al cimitero e gli porteremo dei fiori.

RAMIRO

(*inquieto e nervoso*) Troppo alle lunghe, si va troppo alle lunghe. Si lasciano eccitare dalla polvere da sparo, come puledri. È parecchio che si continua a sparare...

ELISA

Forse ci sarà stata una resistenza maggiore di quella prevista...

PILAR

Una maggiore resistenza si risolve facilmente, con qualche morto in più.

ELISA

Non sparano più. Non sparano più... (*atmosfera di attesa*)

RAMIRO

Il cannone. Ora sparerà il cannone. Per la coda del diavolo, perché non spara?

CRUZ

Calma, Ramiro, con l'aiuto del cielo sparerà.

PILAR

(*a Tico e Paquita che scendono le scale coi vassoi vuoti*) Tenete pronto lo champagne. Tra poco sparerà il cannone. (*Tico e Paquita escono*)

RAMIRO

Il cannone. Quando spara questo stramaledetto cannone? Per tutti gli stalloni infojati d'America, quando si decidono a sparare il cannone?

CRUZ

Signore, esaudiscilo, fa sparare questo cannone...

RAMIRO

Perché? Perché non spara questo dannato, fottutissimo cannone? Che quegli imbecilli abbiano combinato qualche guaio? Qual'era il loro compito? Eliminare una quindicina di persone, cogliendole di sorpresa. Uno scherzo da ragazzini. Quindici persone da far fuori in un palazzo disabitato, in una città deserta...

PILAR

Sarà arrivata truppa di rinforzo...

RAMIRO

L'esercito sta facendo le grandi manovre in montagna, la polizia sulla costa... delle cinquanta guardie addette alla sorveglianza del palazzo, trentadue sono ricoverate in infermeria...

CRUZ

Funghi. Hanno mangiato dei funghi...

RAMIRO

... otto sono in licenza, tre fanno la spia per noi... Rimangono sette guardie, qualche segretario, uno o due impiegati... Una quindicina di persone da far fuori. Invece, pare che quegli stupidi ragazzi abbiano preferito andar loro al Creatore, invece di mandare il loro prossimo... Del resto, dovevo immaginarmelo. Ci teneva troppo quell'imbecille di Miguel a morire per qualcuno. Ecco, così è stato accontentato.

PILAR

Morto o no, può strillare quanto vuole Catalina. Se il colpo non è riuscito, Miguel non glielo lascio sposare.

RAMIRO

Quegli imbecilli... Quei maledetti imbecilli...

CRUZ

Non prendertela, Ramiro. Se don Álvaro non è stato ammazzato è segno che il Signore, nella sua infinita misericordia, ha pensato che la sua ora non era ancora arrivata. In Europa, certi capi che sono simpatici al Signore durano da anni ed anni...

RAMIRO

Se il cannone non ha sparato, non sparerà più. Il colpo di stato è andato male.

PILAR

Non preoccupatevi, se è andato male, ne organizzeremo un altro...

CRUZ

Le rivoluzioni bisogna prepararle non così frettolosamente. Prendiamo esempio dall'Europa dove una guerra non è ancora finita che già si comincia a preparare quella che scoppierà trent'anni dopo... *(Pedro e Juan scendono le scale preoccupati e neri)* Allora?

PEDRO

Non so più che pensare, generale...

JUAN

Tutto è silenzio. Come se fossero tutti morti...

PILAR

Beh, non ci pensate. Rimarrete lo stesso a colazione. Faremo la nostra bella tavolata e staremo allegri lo stesso. Vado a vedere se tutto è pronto. Vieni, Elisa. *(esce con Elisa)*

CRUZ

Ecco gli uomini, una piccola contrarietà ed eccoli lì, come cani bastonati. Insomma, non potete avvilirvi così, dovete pure fare qualcosa per invogliare la provvidenza ad occuparsi di voi. Ricordatevi, non c'è situazione, per disperata che sia, dalla quale un uomo, coll'aiuto del cielo, non possa tirarsi fuori. Dammi il binocolo, Ramiro. Faccio un salto a vedere quello che sta succedendo. *(esce salendo le scale)*

JUAN

Con tanti bravi avanzi di galera che abbiamo a portata di mano, dovevamo proprio fidarci di quello sbarbatello...

PEDRO

Bastava una bomba, una bomba ben piazzata, sarebbe bastata.

RAMIRO

No, amici, le rivoluzioni, quelle vere, si devono fare col sentimento, col cuore. Un Presidente è un Presidente. Non lo si può far ammazzare da un sicario come un qualsiasi deputato. Pensateci, amici, se la rivoluzione francese non fosse stata fatta veramente col cuore, credete forse che decine di migliaia di persone avrebbero avuto la possibilità di perdere la loro testa sotto la ghigliottina?

JUAN

Io solo questo posso dirvi. Sono un padre di famiglia, un onesto padre di famiglia, con figli legittimi e figli illegittimi come ogni buon cittadino del Barbador. Se perdo la mia catena di supermercati, come tiro avanti la mia famiglia?

PEDRO

Io con l'attuale governo avevo un contratto vantaggioso. Provvedevo io a tutto il macchinario. Se scoprono che io sono implicato in questo colpo di stato, mi mettono su di una strada...

RAMIRO

Per tutte le giumente eccitate e in calore di questo continente. Basta con le chiacchiere. Se questo stramaledetto fottutissimo cannone non ha sparato significa che la rivoluzione è fallita. Perciò bisogna trovare il modo di cavarcela. Bisogna farci ricevere subito da don Álvaro, manifestargli tutta la nostra solidarietà ed amicizia e rallegrarci per lo scampato pericolo. Fratelli carissimi, forse voi eravate al corrente di questo colpo di mano? Io no. Lo posso giurare.

JUAN

Nemmeno io sapevo nulla.

PEDRO

E nemmeno io.

RAMIRO

Eravamo qui a prendere un aperitivo prima di pranzo ed abbiamo sentito sparare. Allora abbiamo impugnato le armi e dai balconi e dalle terrazze abbiamo cominciato a sparare contro i ribelli...

PEDRO

Ma se qualcuno dirà...

RAMIRO

Non preoccuparti, Pedro. Tra mezz'ora mi farò ricevere da don Álvaro. E gli dirò che sono andato da lui per punire i ribelli.

JUAN

Ma verrà fuori che siete stato voi a mandare l'esercito e la polizia a fare le manovre... che è stata doña Cruz a organizzare il pellegrinaggio... che la partita, gli altoparlanti, il picnic dei diplomatici li avete ideati voi...

RAMIRO

Un uomo come don Álvaro non può e non deve dar retta alle chiacchiere della gente. Faremo arrestare immediatamente i detrattori, i denigratori, i calunniatori. Del resto è sempre stato un buon sistema per un governo forte, far arrestare tutti coloro che hanno il cattivo gusto di dire la verità...

JUAN

Ma questo non è un governo forte.

RAMIRO

Non lo era. Ma dopo quello che è successo lo diventerà. Per la coda del diavolo instaureremo il terrore.

PEDRO

Ma se Miguel e gli altri ragazzi parleranno...

RAMIRO

Li faremo passare per le armi prima che abbiano il tempo di parlare.

PEDRO

Don Álvaro è un uomo pacifico. Non farà arrestare né fucilare nessuno.

RAMIRO

Ci sarò io, ora, al suo fianco. Ora che si è visto la morte vicino, solo nel suo palazzo, abbandonato da tutti, tradito anche dagli amici, coi miei consigli lo farò diventare un vero presidente: angarierà il popolo come finora lo ha beneficiato, ucciderà, torturerà, ruberà, tradirà e non avrà più scrupoli. E quell'imbecille di ragazzo che non ha saputo compiere il suo dovere, sarà il primo a pagare.

PEDRO

E la compagnia mineraria?

RAMIRO

Che aspetti, per la coda del diavolo, ci dia il tempo di portare il paese alla normalità prima di cominciare a sconvolgerlo di nuovo. (*Catalina scende le scale invano seguita da Cruz*)

CATALINA

Dov'è Miguel? Perché non torna?

JUAN

(*la guarda imbarazzato*) Ecco, bambina mia. Qui c'è il generale e lui ti potrà spiegare come stanno le cose. (*fa un segno a Pedro ed esce con lui*)

CATALINA

Generale? Perché Miguel non ritorna?

RAMIRO

Calma, ragazza. Se non è morto tornerà.

CRUZ

Quello che stavo spiegandoti io...

CATALINA

Se non è morto, dite? Miguel non può essere morto. Un uomo come lui, che...

RAMIRO

Sì, chiamalo uomo, quello.

CATALINA

Smettetela di trattarlo come un ragazzino. Miguel sa quello che vuole, è un uomo fatto, con tanto di barba...

RAMIRO

Sì, la barba del mais...

CATALINA

Cosa intendete dire?

RAMIRO

Quella che spunta da una pannocchia verde su di una canna vuota. Se non ritorna, bambina, non farne una tragedia. Di uomini è pieno il mondo...

CATALINA

(sta per scoppiare a piangere guardando con odio Ramiro)

CRUZ

Generale, non si parla così a una creatura così dolce.

CATALINA

(abbracciando Cruz) Ditemi che non può essere successo qualcosa a Miguel. Non ve la perdonerei mai, generale, vi denuncerò, ho in mano tutte le prove contro di voi. Io...

RAMIRO

Cruz, toglimela di mezzo o le appicco fuoco.

CARMEN

(dal terrazzo) Generale, sta tornando Miguel...

CATALINA

Torna? Torna? Me lo sentivo... me lo sentivo... *(corre verso il cancello in fondo)*

JUAN

(rientra) Il cannone non ha sparato perché si è inceppato, generale.

RAMIRO

(urlando) E a che diavolo serve un Ministero della guerra se di tre cannoni che possediamo, due sono fuori uso e il terzo si inceppa? *(sul balcone sono apparsi Hugo, Elisa, Pilar, Carmen. Tico e Paquita entrano in scena anche loro. Catalina va e viene dal cancello, nervosa, agitata)* Arriva o non arriva questo dannato ragazzo?

MIGUEL

(appare pallido, disfatto. Perde sangue da una piccola ferita in mezzo alla fronte. Viene avanti senza guardar nessuno e si ferma in mezzo alla scena. Tutti scoppiano in un applauso, ma l'espressione di Miguel spegne ogni entusiasmo. In silenzio si avvicina a un tavolo, si versa da bere)

CATALINA

(angosciata) Miguel? *(e si avvicina per abbracciarlo)*

MIGUEL

(con dolcezza l'allontana da sé)

RAMIRO

Dunque? Per la coda del diavolo! Sto aspettando che tu dica qualcosa, Miguel! *(Miguel non risponde. A Tico, che è accanto a lui, e ad Hugo, che è sul balcone)* Voi due all'entrata del cancello. Se qualcuno tenta di entrare, sparategli addosso.

TICO

(prende un fucile da un angolo e corre al cancello)

HUGO

(si precipita anche lui al cancello scendendo le scale, impugnando un mitragliatore. Le donne sul balcone cominciano a bisbigliare e a fare dei commenti)

RAMIRO

Ehi, gente, smettetela di starnazzare. E tu, Miguel? Vuoi dirci cosa è successo? Cos'è quella faccia?

CATALINA

(vedendo la ferita di Miguel sulla fronte, con un grido) È ferito, generale, è ferito...

RAMIRO

(terribile) Zitta, tu. *(si avvicina a Miguel)* Dunque?

MIGUEL

(fa per rispondere, ma gli tremano le gambe e deve mettersi a sedere)

RAMIRO

T'è mancato il coraggio, eh? Ti sei messo a tremare, hai lasciato cadere la pistola e te la sei data a gambe, non è così?

MIGUEL

(scuote la testa)

RAMIRO

Allora, vuoi sputar fuori cos'è successo? L'hai ammazzato o no?

MIGUEL

(fa cenno di sì. Scoppia un applauso)

RAMIRO

(terribile, a tutti) Zitti, voi!

MIGUEL

(quasi a sé) Era un uomo come voi... come me... un uomo che respirava... che si muoveva... che parlava... che respirava... Era un uomo vivo... un uomo che pensava...

RAMIRO

Proprio perché pensava troppo era necessario farlo fuori.

MIGUEL

(con uno sforzo) E io l'ho fatto fuori. Gli ho sparato addosso.

RAMIRO

Per la coda del diavolo e le sue dannate corna. Era questo che ti volevo sentir dire...

CRUZ

Il cielo te ne renda merito. *(questa volta l'applauso è fragoroso)*

MIGUEL

(guarda tutti, alza gli occhi verso quelli che sono sul balcone, poi facendo un piccolo inchino, convinto) Per il popolo l'ho fatto. Per il Barbador. *(e si accascia su di una sedia)*

RAMIRO

L'importante è che l'abbia fatto, per chi non importa. Ora bevitici un whisky e dimmi in due parole com'è successo. *(gli dà da bere)*

MIGUEL

Era seduto alla scrivania, quando sono entrato... Appena mi ha visto ha alzato la testa e mi ha guardato sorpreso, con quei suoi occhi... *(è commosso, ma si difende col sarcasmo)*... sì, con quei suoi occhi buoni di padre. Allora, subito, ho sparato. Mi ha gridato "Imbecille!" ed è stramazza al suolo.

RAMIRO

Bravo. Bel colpo. *(ora tutti parlano insieme)*

PILAR

Ha del fegato, mi piace.

ELISA

Te lo dicevo, Pilar. Non bisognava dubitare di lui.

JUAN

Bisogna fargli festa. Scommetto che è il suo primo morto.

PEDRO

Gli ha sparato al cuore, senza esitare, bravo.

CRUZ

È il cielo che ha guidato la sua mano adolescente...

CATALINA

Ma perché sei ferito, amore mio?

MIGUEL

Dopo aver sparato, mi sono sentito girare la testa... le gambe non mi hanno retto più... sono caduto, battendo la testa contro lo spigolo della scrivania...

PILAR

È svenuto, povero ragazzo.

ELISA

Un collasso, ha avuto un collasso, per l'emozione.

RAMIRO

(esamina la ferita) Non è nulla. Una zuccata.

CRUZ

Niente di serio, ringraziamo il cielo.

MIGUEL

... sono caduto accanto a lui, al presidente. E quando ho ripreso i sensi, i suoi occhi non si muovevano più, ma continuavano a fissarmi. "Imbecille" pareva che mi dicesse ancora il suo sguardo... Mi sono alzato... ero solo... Gli altri erano tutti spariti...

RAMIRO

Bravo! Sei stato un valoroso...

MIGUEL

(nemmeno lo ascolta) Ho girato per il palazzo e non ho trovato nessuno, sono tornato nello studio del Presidente: l'uomo per il quale io avrei dato con gioia la vita, era lì, disteso per terra, morto. Ed ero io che l'avevo ammazzato sparandogli al cuore. *(si rinfranca ed esaltato)* Generale, annunciate al popolo che il cadetto Miguel Fuentes Guzman, ha ucciso il tiranno e ha ridato al paese la libertà. Dite

che da oggi per il Barbador comincia una nuova epoca, quella della libertà, del benessere e della democrazia. Si aboliranno le tasse ingiuste, si apriranno le prigioni ai politici, si faranno libere elezioni, si darà la terra ai contadini. Gli indios delle nostre campagne da oggi potranno finalmente seminare cantando il loro mais e i negri della costa buttare le loro reti nell'oceano...

RAMIRO

(con energia lo mette in disparte e lo fa tacere) Basta, ragazzo, hai fatto quello che ti avevo chiesto. Non ti occupare del resto, perché il resto tocca a me. *(chiamando)* Hugo? *(Hugo arriva di corsa)* Sorveglia Miguel e difendilo. Qualunque cosa possa succedere non lo lasciare. Hai un mitragliatore in mano, all'occorrenza fallo cantare. E che non si allontani di un passo. Se lo facesse, non esitare e sparagli a un piede.

HUGO

Sì, mio generale. *(e si mette alle spalle di Miguel)*

CATALINA

(lo abbraccia) E, ora, finalmente non dovrai pensare ad altro che a me.

MIGUEL

(si lascia abbracciare, interdetto)

RAMIRO

(agli altri) E, ora, al lavoro. Pedro, collegati con la stazione radio per diramare il comunicato redatto ieri sera per annunciare la morte del presidente. Juan, mettiti d'accordo con le redazioni dei giornali. Tra un'ora, tutte le campane del Barbador devono suonare a morto. Cruz, di questo ti occuperai tu. Pilar, bisogna esporre alle finestre le bandiere a lutto. Appena termina la partita allo stadio, per mezzo degli altoparlanti informare il popolo della sciagura che è successa, convogliarlo sulla piazza ed annunciare che io terrò un discorso. Si può già far circolare la voce che io accetto la presidenza del Barbador, per vendicare la morte del mio più caro amico e fratello, il povero e sfortunato presidente don Álvaro Figueira y León. Come prima misura proclamo la legge marziale e il coprifuoco e sospendo tutte le garanzie costituzionali. Voi, donne, svelte, vestitevi a lutto. Il primo cittadino del Barbador è stato barbaramente ucciso da un reazionario!

MIGUEL

(non crede alle sue orecchie, è completamente sconvolto. Tutti spariscono dalla scena, tranne Catalina, che seduta vicino a Miguel lo accarezza, Ramiro, che, molto fiero, cammina avanti e indietro per la scena, Pedro, che seduto sulle scale sta manovrando una radio trasmittente e Juan, che dal balcone, telefona con un telefono da campo)

PEDRO

(si sentiranno solo mozziconi di frasi)... un assassinio che sarà vendicato... otto giorni di lutto nazionale... Il Barbador ha perso il suo uomo migliore... il nuovo presidente don Ramiro Ramírez Castejón... il famoso generale...

JUAN

... titolo a carattere di scatola... fotografie dei due presidenti, il morto e il vivo... tenere lo spazio per il testo del discorso del generale Ramiro Ramírez Castejón...

PILAR

(apparirà di tanto in tanto sul terrazzo appendendo listoni a lutto)

MIGUEL

(si sta rendendo conto di essere stato giocato e fa per lanciarsi su Ramiro, che sta avviandosi verso il cancello)

HUGO

(puntandogli il mitragliatore) Alto là, Miguel, non puoi muoverti di un passo...

MIGUEL

Generale... generale...

RAMIRO

(si volta) Stai tranquillo, giovanotto, nessuno ti torcerà un capello. Hugo ti sta facendo da guardia del corpo. Non avrai da pentirti per quello che hai fatto. Nessuno sospetta di te. Saprò dimostrarti la mia riconoscenza: tra un'ora lascerai il Barbador...

MIGUEL

Io? E perché?

RAMIRO

Mentre io parlerò alla folla.

CATALINA

E io partirò con te...

RAMIRO

All'aeroporto ti consegneranno un passaporto ufficiale e un grosso assegno in dollari. Andrai in Europa. L'Europa è una buona scuola per un giovanotto di feगतo come te. Qui sei in pericolo, lo capisci, no? Se qualcuno verrà a sapere che sei stato tu l'assassino del Presidente, corri il rischio di venir linciato... Perché il popolo amava don Álvaro. Era un buon presidente, forse il migliore che abbia mai avuto il Barbador dal giorno della sua indipendenza. Ma era troppo onesto, troppo leale, troppo democratico per un paese ancora incivile come il nostro. Il Barbador ha bisogno di un dittatore, capisci?

MIGUEL

(ha un cedimento e si lascia cadere sull'amaca)

CATALINA

(lo culla dolcemente)

PEDRO

(continuando, alla radio)... la reazione... i nemici del popolo... quelli che insidiano i nostri lavoratori hanno ucciso l'amico degli umili, degli afflitti, dei poveri, dei...

CRUZ

(rientra in scena) Ho parlato con l'arcivescovo in persona. Tra qualche minuto tutte le campane del Barbador suoneranno a morte...

MIGUEL

(a sé) Era un buon presidente... Era veramente un buon presidente... e io l'ho ammazzato...

CATALINA

Ormai l'hai fatto, non ci pensare più.

MIGUEL

(affronta Ramiro) Generale, io ho ucciso don Álvaro per la giustizia, la libertà, la democrazia...

RAMIRO

In politica tutto quello che si fa, lo si fa per la giustizia, la libertà e la democrazia...

MIGUEL

E voi mi avete convinto ad ucciderlo per prendere il suo posto...

CRUZ

(a Catalina) E buttagli le braccia al collo, cosa aspetti? Se fossi io al tuo posto ed avessi qualche anno di meno, avrei già trovato il modo di fargli perdere la testa e di non lasciarlo pensare ad altro...

MIGUEL

(al parossismo, teso, disperato) Ecco perché mi ha gridato "Imbecille" morendo... Perché io ho fatto il vostro gioco e ho distrutto la libertà del Barbador...

CRUZ

Non ci pensare, ragazzo. La politica è fatta di queste cose. Gli ideali cosa vuoi che contino? Conta soltanto arrivare.

MIGUEL

E gli indios... i nostri indios...

CRUZ

Per gli indios e per i negri, chi comanda è il bianco... È il ricco che comanda ai poveri, il forte che domina i deboli... Questa dev'essere la giusta politica, ragazzo mio, che il signore ti illumini e ti faccia capire come si deve vivere in questa valle di lacrime...

MIGUEL

Lasciatemi uscire di qui. Non sono un vigliacco. Devo affrontare tutte le conseguenze del gesto che ho compiuto. Dirò al popolo che sono io l'assassino. Non mi importa di essere linciato. Dopo quello che ho fatto è giusto che anch'io debba morire.

CATALINA

Partiamo per il nostro viaggio di nozze, Miguel, altro che morire...

RAMIRO

(lo affronta) Vuoi morire? Tu? Ma se non hai ancora vissuto, giovanotto, non sai nemmeno ancora cosa sia la vita. Cosa credi che basti aver fatto fuori un generale per concludere la tua esperienza di vita? Ma se ancora non conosci nulla del mondo, forse non hai nemmeno ancora fatto l'amore, e se l'hai fatto, l'hai fatto male... Vuoi morire? Ma cos'hai goduto della vita? Per la coda del diavolo, t'ha mai svegliato il sole la mattina, dentro un letto, dopo una notte d'amore? O non l'hai mai visto sparire mentre prendevi una donna che rideva in un campo di mais? La luna non ti ha mai visto ubriaco cantare per le strade, prenderti a botte con gli amici, solo così per il gusto di picchiare, per il piacere di sentirti vivo? Falli diventare barba quei quattro peli che ti stanno spuntando sul mento. Metti da parte gli ideali di una insipida adolescenza ed impara a vivere, tradendo chi ti ama, vendendo chi ti è amico. Passa sui cadaveri per ottenere quello che vuoi, non avere altri ideali che te stesso, la tua pancia, il tuo benessere personale. E, allora, arriverai anche tu al potere, un giorno, come ci sono arrivato io, senza batticuore e senza una scalfittura. Questa è la vita che bisogna vivere, e ne vale la pena te l'assicuro, altro che morire. E dopo averti fatto questo pistolotto, vado a farne un altro al popolo. Ma ti assicuro che al popolo parlerò in modo completamente differente da come ho parlato a te.

MIGUEL

Gli parlerete ingannandolo... tradendolo...

RAMIRO

Farò quello che deve fare un uomo politico.

MIGUEL

Invece, questa volta vi sbagliate, generale. Il mondo lo cambierò io. E da questo momento in poi le cose andranno come io voglio che vadano. *(tira fuori la pistola, la punta su Ramiro)*

RAMIRO

(gli afferra la mano e l'obbliga a sparare in aria. Il colpo richiama in scena tutti i personaggi della commedia)

TUTTI

Cosa succede? Cosa succede?

CRUZ

Non è successo nulla. Sia ringraziato il cielo. *(raccoglie e si mette nella borsa la pistola di Miguel che era caduta per terra)*

RAMIRO

Non aspettavo che questo, ragazzo, per accomiatarmi da te. *(prende da un grosso cesto che Paquita sta portando una bandiera listata a lutto e con quella avvolge Miguel)*

CRUZ

Sei senza timor di Dio, ragazzo. Hai appena fatto fuori un presidente e già volevi ammazzarne un altro. La tua sta diventando un'abitudine.

RAMIRO

Occupati tu del ragazzo, avvolto nella bandiera, lo farai caricare su una grossa macchina, nessuno lo toccherà. All'aeroporto è tutto preparato. Un aereo presidenziale lo porterà lontano dal Barbador.

MIGUEL

(ormai è completamente distrutto. Lascia che gli altri si occupino di lui e non reagisce più. Dai suoi occhi scendono due grosse lacrime)

CATALINA

Sarà il nostro viaggio di nozze, Miguel... Partiremo insieme e ti farò dimenticare io tutto quello che è successo.

RAMIRO

E quando tornerete dall'Europa, mi farete fuori con un altro colpo di stato. *(le campane suonano a morto)* Ci siamo. Il grande momento è arrivato.

PILAR

Paquita, servi lo champagne.

ELISA

La gente esce dallo stadio, generale, e si sta riversando sulla piazza...

CATALINA

(abbraccia padre, madre e tutti gli altri)

JUAN

Siate felici.

PILAR

Dio vi protegga. E scriveteci.

ELISA

Buona fortuna.

PEDRO

Coprigli bene la faccia, Catalina... *(insieme ad Hugo, spinge Miguel completamente avvolto nella bandiera fuori di scena, seguito da Catalina, che in fondo è felice di andarsene con Miguel)*

RAMIRO

Per tutte le giumente in calore d'America, fatemi largo, gente. Il nuovo presidente del Barbador deve parlare al suo popolo. *(sale lentamente le scale. Si sente la folla che rumoreggia)*

PEDRO

(parla alla radio) ... coll'animo straziato, il generale Ramiro Ramírez Castejón rivolgerà un saluto al popolo e ricorderà il nostro amato presidente scomparso... *(squillo di telefono)*

JUAN

Pronto? La società mineraria? Il vostro ambasciatore vi ha già informati che c'è stato un cambiamento di governo nel Barbador?... Sì, effettivamente il presidente è il generale Ramiro Ramírez Castejón...

CRUZ

Dio ha fatto la sua scelta.

RAMIRO

(è giunto sul balcone centrale e spalanca la portafinestra. Urla del popolo, suoni di campane)

TUTTI

Viva il nuovo presidente del Barbador!

FINE